

DA SAPERE

TREDICI MILIONI IN 10 ANNI, LA GENERAZIONE «PERDUTA»
Nel rapporto pubblicato l'anno scorso - del quale «Avvenire» fornì un ampio resoconto il 23 ottobre - l'Istituto di politica familiare aveva elaborato i dati degli aborti nell'ultimo decennio in tutta Europa ottenendo lo spaventoso dato di 13 milioni d'interruzioni di gravidanza, un'intera generazione «mancante». Le cifre relative al 2007 facevano segnare il dato di 1.237.731 aborti nell'Europa dei 27 Paesi comunitari. Lo studio dettagliava anche il saldo negativo della natalità nei Paesi della Ue, con una diminuzione di 744 mila neonati tra il 1982 e il 2008.

ROMANIA: LA PIAGA SOCIALE NEL FILM CAMPIONE A CANNES
All'interno dello studio IpF pubblicato ieri spiccano le cifre-record di aborti in Romania (oltre 4 milioni dal 1994 al 2008), sebbene siano oggi in calo. La piaga degli aborti era tristemente nota anche sotto il regime di Ceausescu: nel 2007 ne offrì un quadro crudo e poetico il film «4 mesi, 3 settimane, 2 giorni» del regista Cristian Mungiu. La pellicola conquistò la giuria del Festival di Cannes aggiudicandosi la Palma d'Oro.

IN TUTTA EUROPA
2,9 MILIONI
DI ABORTI NEL 2008

7.468
AL GIORNO

327
OGNI ORA

1
OGNI 11 SECONDI

NEI 27 PAESI UE
1,2 MILIONI
DI ABORTI

3.309
AL GIORNO

20,6 MILIONI
DAL 1994 AL 2008

2/3
NELL'EUROPA A 15

dati choc

Le rilevazioni dell'Istituto di politica familiare testimoniano una crisi di valori soprattutto dei Paesi dell'Unione Europea, dove l'aumento delle interruzioni di gravidanza è costante



Aborto, ecatombe in Europa

Quasi 3 milioni l'anno, sta diventando la prima causa di morte

DA BRUXELLES FRANCO SERRA

Con 2.863.649 aborti praticati e censiti ogni anno in Europa, di cui 1.207.646 nella sola Ue, nel Vecchio Continente l'aborto sta diventando la principale causa di morte. Più del cancro, più dell'infarto, e in 12 giorni viene soppresso un numero di embrioni pari a quello dei morti in incidenti stradali lungo l'intero anno. A sottolineare il peso che il fenomeno ha sulle società europee potrebbero bastare le nude cifre, che sono in aumento in numerosi Paesi, la Spagna in prima fila. Ma dalle cifre dello studio «L'aborto in Europa e Spagna» presentato ieri a Bruxelles

il rapporto

Nel 2008 contrazione delle nascite del 12,5% rispetto al 1982. E gli over 65 sono 6,5 milioni in più degli under 14

DI RICCARDO CASCIOLI

Nell'Unione Europea ogni anno si praticano oltre 1 milione e 200 mila aborti, un numero equivalente al saldo negativo tra nascite e morti. Vale a dire che il calo demografico in atto sarebbe azzerato se si lasciasse nascere tutti i bambini concepiti. È questo forse il dato, contenuto nel Rapporto su «L'aborto in Europa e Spagna», che più dovrebbe far riflettere i governanti dell'Unione.

In effetti le statistiche dimostrano che l'aborto è una delle cause principali dei bassi tassi di natalità in Europa, dove nel 2008 si è registrata una contrazione di nascite del 12,5% rispetto al 1982. E di conseguenza dell'invecchiamento della popolazione, visto che oggi si contano 6,5 milioni di ultrasessantacinquenni in più rispetto ai minori di 14 anni (85 milioni contro 78,5).

Non solo, l'aborto è la principale causa di mortalità in Europa, 30 volte più degli incidenti stradali (39 mila morti nel 2008).

Un'Europa a tre velocità. Il rapporto mette a confronto le tre diverse grandezze dell'Europa. Considerando anche i Paesi europei al di fuori della Ue, il conto totale degli aborti, riferito al 2008, è di 2.863.649, in pratica un aborto ogni 11 secondi, quasi 7.500 aborti al giorno. In pratica ogni anno la diffusione dell'aborto provoca l'eliminazione di un numero di persone equivalente alla somma della popolazione di 4 Paesi: Estonia (1,3 milioni di abitanti), Cipro (0,8 milioni), Lussemburgo (0,5 milioni) e Malta (0,4 milioni). Gli aborti praticati nei 27

dallo spagnolo Istituto di politica familiare (IpF) si ricavano indicazioni che impressionano su vari piani: sulle tendenze in atto, sul loro impatto anche demografico per cui il numero degli aborti coincide con il deficit demografico dell'Ue, su quel che esse segnalano in termini di evoluzione complessiva nelle nostre società nei confronti di valori fondamentali. E sulla cadenza in calante degli aborti praticati nel nostro continente: uno ogni 11 secondi, 327 ogni ora, 7.468 al giorno. Il tema del rispetto dei valori nella società europea è stato al centro della conferenza stampa in cui, nella sede dell'Europarlamento, è stato illustrato lo studio

dell'Istituto spagnolo. Aprendo la riunione Jaime Mayor Oreja, capo della delegazione spagnola nel gruppo parlamentare del Ppe, ha osservato che «la manifestazione più crudele della crisi dei valori è il diritto all'aborto». Con questa espressione non aveva bisogno di chiarire quanto allarme abbia destato tra i Popolari il voto con cui il 10 febbraio scorso l'Europarlamento ha approvato su proposta di un socialista belga una risoluzione sulla parità di diritti tra uomini e donne in cui si legge che alle donne dovrebbe essere garantito «il controllo dei loro diritti sessuali e riproduttivi, attraverso un accesso agevole alla contraccezione

e all'aborto», e che esse «devono godere di un accesso gratuito alla consultazione in tema di aborto», nel quadro di un generale impegno dei governi a «migliorare l'accesso delle donne ai servizi della salute sessuale e riproduttiva e a meglio informarle sui loro diritti e sui servizi disponibili». Il vicepresidente del Parlamento europeo Mario Mauro ha approfondito il tema dei valori citando Benedetto XVI sui pericoli del fondamentalismo e del relativismo: e annoverando tra le sue conseguenze la diminuzione del numero dei matrimoni e delle nascite. «Le cifre del relativismo - ha detto - sono le cifre della decadenza del nostro continente, del

fallimento dei governi europei» che tra l'altro continuano a dedicare alla politica della famiglia solo una piccola parte delle spese sociali che nell'Ue assorbono un 28% del prodotto interno lordo. «Il legame tra aiuti prestati alle famiglie e numero delle nascite è chiarissimo», ha insistito Mauro condannando le tendenze che puntano a «un nuovo concetto di famiglia, che non è famiglia», e a fare dello Stato di diritto una sorta di «supermercato dei diritti». Il presidente dell'IpF, Eduardo Hertfelder si è poi soffermato sulle preoccupazioni che si acuiscono per la tendenza sugli aborti nel suo Paese, la Spagna.

I PAESI EUROPEI CON PIÙ ABORTI COMPLESSIVI (1994-2008)

Romania	4.065.904
Francia	3.082.816
Inghilterra	2.988.009
Italia	1.998.225
Germania	1.858.306
Spagna	1.106.742

GRAVIDANZE & INTERRUZIONI NELL'UNIONE EUROPEA (2008)

Gravidanze	Nascite	5.384.190 (81,7%)
6.591.836	Aborti	1.207.646 (18,3%)
Aborti di donne con meno di 20 anni	170.932	(14,2% degli aborti totali)
Inghilterra	46.897	
Francia	31.779	
Spagna	14.939	
Romania	14.316	
Germania	13.775	
Italia	4.100	

Spiega il saldo demografico negativo

Paesi della Ue rappresentano il 42% (1.207.646) del totale, tenendo però conto che la popolazione residente nell'Unione è circa il 68% dell'intera popolazione europea.

All'interno dell'Europa comunitaria però ci sono notevoli differenze tra il gruppo Ue-15 (il nucleo storico dell'Unione Europea, che rappresenta l'83% della popolazione) e il resto dei Paesi. Infatti mentre nei 12 Paesi dell'allargamento il decennio tra il 1998 e il 2008 ha visto un calo drastico nel numero degli aborti (-49%, da 550.587 a 281.060), nella Ue-15 si è registrato il fenomeno contrario: un aumento di circa 70 mila aborti l'anno, da

855.645 a 926.586 (+8,3%). I record di Romania e Spagna. In entrambi i casi risultano decisivi due Paesi: tra i 15, è la Spagna che da sola rappresenta l'87% dell'aumento registrato negli ultimi dieci anni (vedi articolo a parte), mentre nei 12 di recente adesione il caso limite è quello della Romania, dove nel 1994 si praticavano 530.191 aborti, scesi nel 2008 a 127.907. Da sola quindi la Romania ha registrato un calo assoluto maggiore di quello di tutti i 12 Paesi messi insieme. Mentre considerando gli ultimi 15 anni la Romania è il Paese che ha registrato il più alto numero di aborti (4.065.904, contro i 3.082.816 della Francia, i 2.988.009 del

Regno Unito e 1.998.225 dell'Italia), malgrado il nettissimo calo degli ultimi anni, essa rimane il terzo Paese europeo per numero di aborti, preceduta da Regno Unito (215.975) e Francia (209.913). L'Italia è invece quarta con 121.406. Rispetto agli altri tre Paesi (compresi tra i 60 e i 64 milioni di abitanti), la Romania però ha una popolazione complessiva nettamente inferiore (21,5 milioni).

Una gravidanza su 5 finisce in aborto. Nel 2008 il 18,3% delle gravidanze nella Ue-27 è stato interrotto volontariamente. Su 6.591.836 gravidanze, infatti, solo 5.384.190 sono state completate con la nascita di un bambino.

Il problema delle adolescenti. Un aborto su 7 (il 14,2%) nella Ue-27 è stato praticato su ragazze minori di 20 anni, per un totale di 170.932. Numero che sale a 338.217 se si considerano anche i Paesi europei extra-comunitari. Rimanendo nell'ambito dei 27 è chiaro che il problema è più grave per il Regno Unito, dove nel 2008 hanno abortito 46.897 adolescenti, contro le 31.779 della Francia, le 14.939 della Spagna, le 14.316 della Romania e le 13.775 della Germania.

L'obiezione di coscienza non sempre rispettata. Soltanto in due Paesi dell'Unione (Irlanda e Malta) l'aborto è illegale, mentre in 14 è ammes-

L'IpF propone un «aiuto diretto universale» di 1125 euro a ogni donna incinta, finanziamenti alle associazioni e riduzione dell'Iva sui prodotti per l'infanzia

so in certe circostanze e in 11 è invece libero. Nell'ambito della Ue-15, l'obiezione di coscienza è esplicitamente riconosciuta in undici Paesi: non è prevista invece in Grecia, Svezia e Finlandia. Generalmente è previsto anche un periodo di riflessione intorno a una settimana. Tale periodo è obbligatorio in Belgio, Francia, Lussemburgo, Italia, Olanda, Germania, Grecia e Portogallo.

Alcune proposte. Le politiche di prevenzione dell'aborto finora applicate in Europa hanno mostrato chiaramente di non funzionare, per questo l'Istituto di Politica Familiare (IpF) chiede un cambiamento radicale nell'approccio al problema, che ruota attorno a un obiettivo di fondo: «La promozione di politiche che garantiscano i diritti dei bambini non nati e il diritto delle donne alla maternità, eliminando gli ostacoli che impediscono la maternità e affermando esplicitamente che l'aborto è un atto di aggressione contro le donne». Tra le proposte concrete avanzate dall'IpF troviamo quella di un «aiuto diretto universale» di 1.125 euro per ogni donna incinta (125 euro per nove mesi), una linea diretta di finanziamento per le associazioni che aiutano le donne durante la gravidanza, la riduzione del 50% dell'Iva sui prodotti basilari per l'infanzia. Ma questo radicale cambiamento di approccio avrebbe tra gli obiettivi anche quello di rispondere alla drammatica crisi demografica dell'Europa. E l'IpF chiede perciò la preparazione di un Libro Verde sui tassi di natalità in Europa, per analizzare la situazione, le sue cause e le soluzioni da individuare.